

Inaugurata da Ciampi, la struttura raccoglie oggetti provenienti dal campo e dalle gallerie di Ebensee, in Austria

Zoccoli, ciotole e cenere per ricordare lo sterminio

Con i sopravvissuti al Museo della deportazione di Figline di Prato

Renzo Cassigoli

PRATO «Vedi quella cassetta di legno piena di cemento con una pala infilata? L'ho riempita io la mattina che uscì dal campo di Ebensee, l'ultimo a essere liberato. Era il sei maggio del 1945, due giorni dopo la guerra in Europa sarebbe finita. Anche quella mattina, come ogni giorno, ci avevano portato a lavorare in galleria alle sette. Poi, all'improvviso, ci dissero di uscire. Eravamo liberi. Sono tornato a prenderla trent'anni dopo. L'ho ritrovata dove l'avevo lasciata e ora, eccola lì». È Roberto Castellani a raccontarci l'episodio, uno dei tanti, mentre ci guida nel Museo della deportazione realizzato, grazie alla sua tenacia a Figline di Prato dove, il giorno stesso della liberazione, il 6 settembre del 1944, i nazisti impiccarono 29 partigiani della Brigata Buricchi che scendevano la collina pensando che l'incubo fosse finito. Il Museo - che ospita anche il «Centro di documentazione della Deportazione e della Resistenza» - è stato realizzato dal Comune di Prato nella casa del popolo intitolata ai 29 martiri dell'eccidio nazista e la settimana scorsa è stato inaugurato dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi, che nella sua visita in Toscana ha voluto rendere omaggio ai protagonisti di quella memoria.

Aveva 17 anni Roberto Castellani, operaio tessile pratese, quando assieme ad altre centinaia di lavoratori, partecipò allo sciopero generale «contro la guerra, per il pane e la libertà», organizzato nei primi giorni del marzo 1944 dai gruppi di opposizione nell'Italia ancora oppressa e dagli antifascisti pratesi in collaborazione col Comitato di liberazione nazionale costituito a Firenze. Fu arrestato dalla guardia re-

pubblicina durante un rastrellamento, consegnato ai nazisti, caricato su un treno merci fu deportato nel lager di Ebensee, in Austria. Ritornò dopo 14 mesi, aveva 18 anni e pesava 28 chili.

Furono oltre quarantamila i deportati italiani, oppositori, antifascisti, lavoratori, ritornarono in quattromila, appena il dieci per cento. Oltre settemila furono gli ebrei italiani deportati nei campi di sterminio, scomparvero quasi tutti nei forni crematori. Più di 8500 esseri umani scomparvero a Ebensee, uno dei più grandi fra i 49 sottocampi di Mauthausen, dove il lavoro aveva il duplice obiettivo: ottenere il massimo rendimento (e il massimo profitto per imprese che ancora oggi operano in Germania) e annientare moralmente e fisicamente gli avversari politici e razziali, quando questi ultimi non fossero già stati uccisi nelle camere a gas, dove finirono anche tanti lavoratori italiani soppressi, perché ridotti a larve umane.

Oggi Castellani di anni ne ha 76 e ogni giorno va nelle scuole per raccontare quella parte della storia italiana che si chiama «deportazione»: «Dobbiamo farlo, perché una volta scomparsi i superstiti chi parlerà di ciò che è accaduto? E se si dimentica l'orrore può tornare», dice con semplicità mentre indica gli infernali strumenti del lavoro in miniera, i poveri abiti a strisce, gli zoccoli logorati dal continuo strisciare sul terreno, gli strumenti della tortura e la campana, i cui rintocchi, lugubramente, segnavano la vita e la morte nel campo. Castellani è tornato ripetutamente nei luoghi della sofferenza, lo ha fatto per rivolgersi ai cittadini di Ebensee con un gesto di amicizia, perché ritrovasse la memoria sepolta dalle macerie accumulate. Fu così che le

municipalità di Prato e di Ebensee, nel settembre del 1987, stipularono un patto di gemellaggio quale concreto impegno di pace e solidarietà.

Il museo, progettato e allestito da Alessandro Pagliai (un giovane architetto che, come tanti altri giovani, ha aderito all'associazione degli ex deportati, rinvigorendola) è una struttura polivalente, mobile e severa - alla cui gestione con Franco Neri collabora Camilla Brunelli - che può essere anche luogo d'incontro per quanti, in Italia e in Europa, intendono approfondire studi e ricerche sulla seconda guerra mondiale. Il percorso del museo è concepito come un viaggio simbolico (e il massimo profitto per imprese che ancora oggi operano in Germania) e annientare moralmente e fisicamente gli avversari politici e razziali, quando questi ultimi non fossero già stati uccisi nelle camere a gas, dove finirono anche tanti lavoratori italiani soppressi, perché ridotti a larve umane.

La sua è una grande lezione di storia e di umanità.

La sua è una grande lezione di storia e di umanità.



L'ingresso del campo di concentramento di Mauthausen

Montevoglio conferisce, dalle mani dell'ex procuratore generale di Milano, la cittadinanza onoraria all'uomo simbolo dell'antimafia

Caponnetto «abbraccia» Borrelli. Nel nome di Dossetti

Antonella Cardone

BOLOGNA Antonino Caponnetto incorona suo successore morale Francesco Saverio Borrelli. Il passaggio del simbolico testimone della lotta per la legalità e la difesa dei diritti avverrà il 28 aprile, quando il giudice siciliano verrà insignito della cittadinanza onoraria di Montevoglio proprio dall'ex Procuratore Generale di Milano. Il Comune dell'appennino bolognese fu il luogo dove nel '94 Caponnetto incontrò per la prima volta Don Giuseppe Dossetti, con il quale fondò i Comitati per la difesa della democrazia. «Caponnetto vede in questo evento una sorta di percorso simbolico che lo lega prima a Dossetti, di cui scelse di continuare l'opera, e oggi a Borrelli, che vede come una sorta di erede morale del suo lavoro», riferisce il portavoce

Salvatore Calleri. Il rapporto tra Montevoglio e il magistrato di Caltanissetta è decennale: «Da tempo abbiamo con lui una collaborazione e un'amicizia profonda nel segno dell'impegno per l'affermazione dei diritti umani e della legalità», ricorda il sindaco Raffaele Donini. Un modo per dare un segno tangibile di apprezzamento a «un uomo che è un punto di riferimento inamovibile per tutti coloro che vogliono continuare a promuovere la legalità», aggiunge Donini. Il sindaco annuncia poi che Montevoglio, che per lungo tempo ha ospitato il master in Diritti Umani dell'Università di Bologna, dal 24 aprile accoglierà gli studenti del Corso di formazione per tutor dei diritti umani voluto dalla Commissione Europea. «Anche in questo caso - ribadisce Donini - il nostro Comune si riconferma capitale dei diritti umani». L'odg con cui

il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il conferimento della cittadinanza onoraria ripercorre la storia di «una persona che ha lottato con l'impiego di tutte le proprie forze per l'affermazione della legalità nel nostro paese». Entrato in magistratura nel '54, Caponnetto arrivò a Palermo nell'83, prima per dirigere l'ufficio Istruzione del Tribunale e poi, dopo l'assassinio di Rocco Chinnici, il pool Antimafia. In pensione dall'88, dopo la morte di Falcone e Borsellino, Caponnetto si è costantemente prodigato in attività che ne mantenessero alta la memoria, viaggiando in tutta Italia per incontrare soprattutto le giovani generazioni e insegnar loro «a crescere nella cultura dei diritti e dei doveri». Attualmente guida l'associazione «Viva Jospin», che organizza vertici sulla legalità e la giustizia sociale, ed è presidente del Comitato Consultivo sulla sicurezza della Regione Toscana.

notizie in breve

- I funerali di Alex Baroni si svolgeranno a Milano. Si terranno a Milano, in forma strettamente privata, i funerali di Alex Baroni, il cantante morto sabato all'ospedale Santo Spirito di Roma in seguito ad un incidente stradale avvenuto lo scorso 19 marzo. A comunicarlo è stato il fratello Guido, che ha ringraziato tutti i fan che in questi giorni sono stati vicini ad Alex e li ha invitati a nome della sua famiglia a continuare a dimostrare il loro affetto non con mazzi di fiori ma facendo della beneficenza.

- Reggio Calabria, lieve scossa di terremoto. L'Istituto nazionale di geofisica ha registrato ieri mattina una scossa sismica che è stata calcolata di un'intensità pari a 3.3 gradi della scala Mercalli nella provincia di Reggio Calabria. Secondo le prime informazioni, la località più vicina all'epicentro sono quelle di Santo Stefano in Aspromonte, Sant'Alessio e Laganadi. Il sisma non ha provocato danni o feriti, ma è stato avvertito dalla popolazione.

- Napoli, accoltellato per un motorino. Un ragazzo di 16 anni, G.S., è stato accoltellato alle gambe dopo aver reagito al tentativo di rapina del suo motorino. È accaduto a Frattamaggiore (Napoli) la scorsa notte. G.S. è stato speronato da due malviventi che viaggiavano a bordo di una Vespa. I due hanno intimato al ragazzo di consegnargli il mezzo, ma G.S. ha resistito causando la reazione di uno dei due aggressori che lo ha colpito alle gambe con due coltellate. I malviventi sono fuggiti.

- Il Papa: appello per il trapianto di organi. Un appello per i trapianti d'organo è stato rivolto oggi da Giovanni Paolo II, al termine della cerimonia a piazza San Pietro in cui ha proclamato sei nuovi beati. «Oggi - ha sottolineato - ricorre la giornata per la donazione e il trapianto di organi ed auspico che la solidarietà di molti dia speranza ai numerosi malati in attesa di trapianto».

antepirma • lucca



CGIL
CIAAF
TOSCANA
Centro
di assistenza
fiscale



FISCO?

Ci pensa il CAAF CGIL

un servizio puntuale e di qualità

telefona e prenota alla sede **CGIL** più vicina
www.caafcgiltoscana.it